

POLIDEMOS

DAMIANO PALANO
(a cura di)

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

EDUCatt

DOI: 10.69117/POLIDEMOS.20.26.003

Gli Stati Uniti e il ritorno di Donald Trump: l'ascesa dell'illiberalismo e l'arretramento democratico

ERIK PICCOLI*

Abstract. Following Donald Trump's reelection in 2024, prominent scholars of authoritarianism have argued that the United States entered a phase of competitive authoritarianism. This article evaluates that claim by examining executive practice, foreign policy orientation, and grassroots political dynamics during Trump's second term. It argues that, while core democratic institutions formally persist, the expansion of executive power, politicization of state agencies, and targeting of civil society signal a decisive illiberal turn. Drawing on theories of illiberalism and democratic backsliding, the article situates contemporary developments within a longer American tradition of illiberal governance rather than a wholesale regime transformation. It further demonstrates how Trumpism is exported internationally through transnational conference networks and selective foreign policy support for ideologically aligned actors.

Keywords: Illiberalism; Democratic backsliding; Donald Trump; United States; Competitive authoritarianism.

Introduzione

Nel dicembre 2025, i principali studiosi dell'autoritarismo Steven Levitsky, Lucan A. Way e Daniel Ziblatt hanno sostenuto

* University of North Carolina - Chapel Hill; epiccoli@unc.edu.

che gli Stati Uniti, a seguito della rielezione di Donald Trump, siano scesi in una condizione di "autoritarismo competitivo", un concetto elaborato da Levitsky e Way per descrivere regimi ibridi in cui "le istituzioni democratiche formali esistono e sono ampiamente considerate il principale mezzo per acquisire il potere, ma in cui l'abuso dello Stato da parte dei subentranti li pone in una posizione di netto vantaggio rispetto agli avversari" (Levitsky et al., 2025; Levitsky e Way, 2010, p. 4). Sebbene Levitsky e Ziblatt avessero già individuato "chiari istinti autoritari" durante il primo mandato di Trump, all'inizio del suo secondo mandato essi hanno concluso che la strumentalizzazione delle agenzie pubbliche e del sistema giudiziario, unita all'attacco contro i gruppi della società civile e l'istruzione superiore, costituisse una prova sufficiente per affermare che il paese non fosse più una democrazia (Levitsky e Ziblatt, 2019, p. 177). Naturalmente, tale affermazione ha incontrato resistenze da parte di studiosi che sostengono che il quadro teorico è così applicato in modo improprio (Waller e Kortukov, 2025); tuttavia, questa presa di posizione da parte di figure di primo piano negli studi sull'autoritarismo solleva interrogativi cruciali: il tipo di regime negli Stati Uniti è cambiato? Se sì, in che modo? Quali conseguenze ci saranno sulle democrazie a livello globale e quali sono le prospettive di un ulteriore arretramento democratico?

1. *Un nuovo illiberalismo americano*

È difficile sostenere che il regime prima e dopo il 20 gennaio 2025 sia lo stesso, alla luce del blitz di ordini esecutivi emanati all'indomani del ritorno di Trump al potere, che segnalano l'avvento di un esecutivo sempre più interventista. A ciò si aggiungono il dispiegamento della Guardia Nazionale e degli

agenti dell'*Immigration and Customs Enforcement* (ICE) in tutto il paese, la strumentalizzazione del Dipartimento di Giustizia per perseguire gli oppositori politici (Stone, 2025) e l'adozione di politiche economiche nazionaliste (Hauge et al., 2025), elementi che illustrano un approccio sempre più centralizzato, sovranista e personalista alla politica interna. Secondo il rapporto dell'istituto Variaties of Democracy per l'anno 2026, il secondo mandato Trump ha visto una "rapida e aggressiva concentrazione dei poteri nella presidenza" (V-Dem, 2026). Nel loro insieme, queste misure configurano una forma di governance illiberale. Come definito da Laruelle (2022, p. 309), l'illiberalismo agisce fondamentalmente come una "reazione contro il liberalismo contemporaneo", proponendo soluzioni "maggioritarie, nazional-centriche o sovraniste" e favorendo "gerarchie tradizionali e omogeneità culturale". Tuttavia, l'illiberalismo non è di per sé costitutivo dell'autoritarismo, poiché l'ideologia non determina automaticamente i contorni di un regime (Waller, 2024, p. 378). Pertanto, i meccanismi della governance americana sono rimasti in larga parte intatti dal 2025, ma l'espansione dell'autorità esecutiva e la politicizzazione del potere statale contro gli oppositori evidenziano una svolta illiberale sotto il governo Trump.

Sebbene l'amministrazione Trump possa essere definita illiberale, il suo stile di governo differisce da quello di altri regimi illiberali. Ad esempio, il solido sistema di pesi e contrappesi degli Stati Uniti ha contribuito a impedire al paese di scivolare verso un costituzionalismo illiberale simile a quello dell'Ungheria sotto Fidesz o della Polonia sotto il PiS (Drinóczi e Agnieszka Bień-Kacała, 2019). Occorre dunque evitare di considerare tutti i regimi e gli attori illiberali come omogenei nel loro approccio. In sostanza, gli Stati Uniti sotto Trump stanno passando dal ruolo di promotori globali della democrazia

liberale a quello di potenza sempre più sovranista e focalizzata su interessi regionali.

2. *L'esportazione del trumpismo*

Tra le prime iniziative intraprese da Trump dopo il ritorno al potere vi è stato lo smantellamento, e in alcuni casi la totale eliminazione, di apparati di aiuto estero come USAID, il *National Endowment for Democracy* e *Voice of America*, portando alcuni commentatori a descrivere la promozione della democrazia americana come, di fatto, morta (Klaas, 2025). Sebbene tali decisioni segnalino l'intenzione di ritirare gli Stati Uniti dall'impegno in iniziative transnazionali di *soft power*, in realtà l'amministrazione dispone di diverse vie non governative che le consentono di influenzare la politica all'estero.

In questo contesto, l'amministrazione fa uso di reti internazionali che le permettono di promuovere la propria ideologia all'estero, legittimando al contempo partiti e organizzazioni affini. In particolare, la Conservative Political Action Conference (CPAC) e i suoi eventi in Giappone, Ungheria, Messico, Polonia e Argentina fungono da punti di snodo attraverso cui gli attori americani possono stabilire legami con referenti locali e condividere simbolicamente lo stesso palcoscenico (Silverman, 2025). Oltre alla CPAC, altri attori allineati all'amministrazione Trump hanno fatto ricorso alla rete transnazionale di conferenze incentrate su tematiche illiberali per promuovere all'estero la visione trumpista della politica, con gli americani che risultano la nazionalità più rappresentata in tali eventi (Piccoli, 2025, p. 55). Sebbene questi incontri offrano all'amministrazione un canale di *soft power* non sponsorizzato dallo Stato, il grado di interazione tra i relatori è limitato e la compartimentalizzazione continentale evidenzia la natura circoscritta di tali relazioni (Piccoli, 2026).

Inoltre, rimane difficile valutare la reale capacità di diffondere il trumpismo attraverso questi canali, ma studi recenti hanno individuato come tropi retorici americani, quali l'anti-wokeismo, siano entrati a far parte del lessico illiberale europeo (Eren e Caiani, 2025).

Sul piano della politica estera, questo cambiamento è riscontrabile nella retorica e negli obiettivi strategici delineati dall'amministrazione Trump nella National Security Strategy del 2025 (White House, 2025). Il documento segnala un passaggio dalla promozione del liberalismo all'estero a una forma di politica delle grandi potenze, con un esplicito riferimento alla rivalutazione della Dottrina Monroe per contrastare l'arrivo di *competitors* extra-emisferici (*ibidem*, pp. 15-17). Tuttavia, è il punto C, intitolato "Promoting European Greatness", a sottolineare l'interesse dell'amministrazione nel favorire una svolta illiberale in Europa. Qui si afferma che "la diplomazia americana dovrebbe continuare a difendere la vera democrazia, la libertà di espressione e la celebrazione senza scuse del carattere e della storia specifici delle nazioni europee. L'America incoraggia i suoi alleati politici in Europa a promuovere questa rinascita dello spirito, e la crescente influenza dei partiti europei patriottici offre effettivamente motivi di grande ottimismo" (*ibidem*, p. 26). Questa esplicita menzione dei "partiti europei patriottici", ossia quelli con politiche nazionaliste affini a quelle dell'amministrazione Trump, segnala l'intenzione di sostenere selettivamente i paesi europei governati da forze ideologicamente compatibili.

Pertanto, mentre un'amministrazione illiberale si consolida negli Stati Uniti, essa svolge anche un ruolo attivo nell'erosione della democrazia globale e nella diffusione dell'illiberalismo a livello internazionale attraverso reti di *soft power* e pressioni dirette. Con le recenti mosse di Trump volte all'annessione della Groenlandia e alla cattura del presidente venezuelano Nicolás Maduro, gli Stati Uniti si sono spostati verso una dottrina geopolitica

sovranista e quasi huntingtoniana, nella quale il vecchio rapporto con l'Europa e lo status di esportatori di democrazia liberale sono respinti. Tuttavia, le prospettive di un ulteriore radicamento dell'illiberalismo negli Stati Uniti, e quindi il rafforzamento di queste tendenze globali, dipendono dalle dinamiche di base che si sviluppano all'interno del paese.

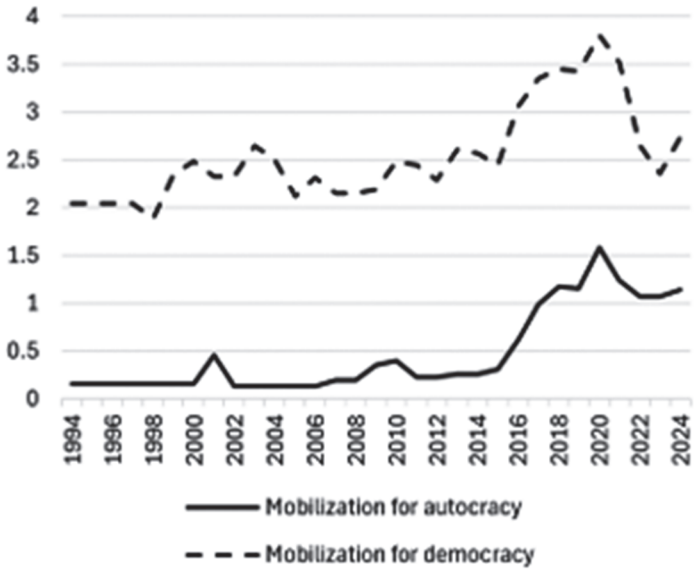
3. *Il fattore delle basi: mobilitazione democratica e polarizzazione politica*

Gran parte delle analisi sulle elezioni del 2024 si è concentrata sull'elettorato che ha votato per Donald Trump, enfatizzando in particolare i progressi compiuti tra gli elettori appartenenti alle minoranze (Hartig et al., 2025). Sebbene questo aspetto sia rilevante, tali studi tendono a mascherare se vi sia un reale sostegno a Trump come candidato o se tali elettori siano stati spinti dalle percepite inefficienze della leadership uscente. In effetti, nel suo studio sulla transizione verso il governo illiberale in Ungheria e Polonia, il politologo Larry Bartels ha rilevato che gli elettori non hanno scelto l'autoritarismo alle urne, ma "hanno scelto le uniche alternative prontamente disponibili a governi subentranti ritenuti insoddisfacenti" (Bartels, 2023, p. 214). Tuttavia, l'arretramento democratico non dipende esclusiva-mente da chi governa; la mobilitazione dal basso e la polarizzazione politica della popolazione rappresentano indicatori cruciali del futuro politico di un regime. Pertanto, piuttosto che valutare se l'elettorato americano stia sviluppando una preferenza autoritaria, questa sezione finale analizza se, a livello di società civile, il terreno sia fertile per il consolidamento illiberale.

Per individuare se le prospettive di un futuro arretramento siano probabili, è stato utilizzato il dataset Varieties of Democracy (V-Dem) per misurare l'evoluzione, negli ultimi tre decenni, della mobilitazione a favore della democrazia e dell'autocrazia, nonché

i cambiamenti nella polarizzazione politica negli Stati Uniti (Coppedge et al., 2025). Concentrarsi su queste caratteristiche consente di cogliere il modo in cui i cittadini americani hanno reagito in passato all'arretramento democratico e la loro capacità di partecipare a un dibattito politico aperto, elemento fondamentale della democrazia liberale. Come illustrato nella figura 1, durante la prima presidenza Trump, la mobilitazione sia a favore della democrazia sia dell'autocrazia ha raggiunto i livelli più elevati registrati nell'ultimo decennio, indicando che, se da un lato la popolazione si è mobilitata in massa per protestare contro l'amministrazione, dall'altro ciò è stato accompagnato da un simultaneo aumento della mobilitazione pro-autocratica.

Figura 1: Mobilitazione a favore della democrazia e dell'autocrazia negli Stati Uniti

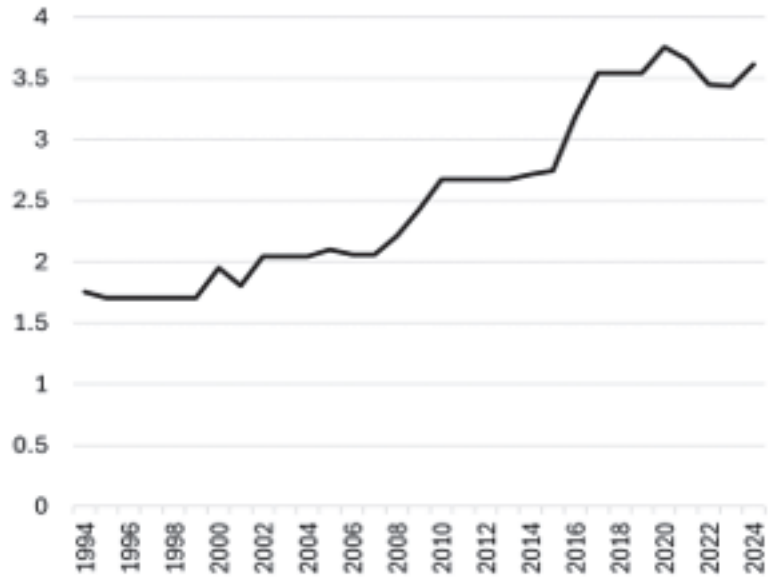


Fonte: V-Dem Graphing Tool

Questi risultati mostrano come, di fronte a un aumento del governo illiberale, la popolazione abbia reagito in modo immediato e massiccio, indicando che il desiderio di preservare i valori democratici rimaneva forte. Sebbene manchino i dati per il 2025, un aumento significativo nel 2024 suggerisce che, con le elezioni polarizzanti del 2024 e il ritorno di Trump, la mobilitazione democratica sia in crescita di nuovo. In effetti, grazie all'azione di organizzazioni *non profit*, tra il 21 gennaio e il 17 luglio 2025 si sono svolte oltre ventimila proteste, con una quota di partecipanti tra i 2 e i 4,8 milioni alle manifestazioni "No Kings" del 14 giugno (Chenoweth et al., 2025). Tuttavia, il simultaneo aumento della mobilitazione autocratica indica che l'elezione e la normalizzazione di attori illiberali hanno incoraggiato i loro sostenitori a manifestare apertamente. Infine, il netto calo della mobilitazione democratica successivo all'elezione di Joe Biden indica che, con la rimozione di un leader illiberale, la popolazione è tornata a una posizione più compiacente, evidenziando la natura reattiva di tali mobilitazioni.

Oltre alla debolezza della mobilitazione dal basso, gli studiosi hanno identificato la polarizzazione politica come un fattore che facilita l'arretramento democratico. In una società polarizzata, gli elettori appartenenti a campi contrapposti sono più propensi ad accettare misure antidemocratiche pur di sconfiggere i rivali, scambiando i principi democratici con interessi partitici (Arbatli e Rosenberg, 2021, p. 288; Svolik, 2019, p. 22). Pertanto, come mostra la figura 2, le prospettive di un ulteriore arretramento democratico restano elevate, con la polarizzazione politica che si avvicina a livelli storici.

Figura 2: Polarizzazione politica negli Stati Uniti



Fonte: V-Dem Graphing Tool.

Sono visibili due picchi significativi: il primo con l'elezione di Barack Obama e il secondo con l'elezione di Trump, mentre le elezioni del 2020 segnano l'apice della polarizzazione nel paese. Sebbene durante la presidenza Biden si osservi una breve flessione, con il secondo mandato di Trump studi recenti mostrano che tali tensioni non si sono attenuate: l'80% degli americani afferma di non riuscire a concordare su fatti evidenti con gli avversari politici (Shearer, 2025). È quindi probabile che un'ulteriore polarizzazione dei seguaci contribuisca a consolidare il governo illiberale ai vertici e l'erosione della fiducia nella democrazia.

Conclusione

Nel suo libro *Illiberal America*, lo storico Stephen Hahn osserva che "la storia americana è stata […] attraversata da correnti politiche che non scorrono facilmente né con il liberalismo né con l'illiberalismo, anche se a un certo punto sono passate attraverso entrambi" (Hahn, 2024, p. 351). Ciò che Hahn descrive è che la natura illiberale dell'attuale amministrazione non rappresenta un'anomalia in quasi 300 anni di liberalismo americano, ma dimostra piuttosto che l'illiberalismo ha radici profonde nel passato degli Stati Uniti, con Donald Trump come sua più recente manifestazione. Pertanto, sebbene quadri analitici come l'autoritarismo competitivo siano utili per classificare i tipi di regime, è storicamente più appropriato descrivere questo recente caso di arretramento democratico come un ulteriore episodio della dialettica secolare tra liberalismo e illiberalismo negli Stati Uniti.

Sebbene questo articolo non intenda prevedere il futuro della democrazia americana, esso ha mostrato come uno stile politico illiberale sia diventato accettabile negli Stati Uniti e, sulla base dell'attuale traiettoria della mobilitazione democratica e della polarizzazione politica, sia destinato probabilmente a persistere. Di conseguenza, lo status degli Stati Uniti come campioni della democrazia liberale globale è destinato a evolversi, con iniziative sempre più orientate alla sicurezza regionale e alla promozione di partiti cosiddetti patriottici affini. Il futuro di una democrazia americana illiberale rimane dunque incerto, ma, se le parole di Stephen Hahn possono fungere da indicazione, è probabile che emerga una reazione liberale.

Bibliografia

Arbatli, E. and Rosenberg, D. (2021) 'United We Stand, Divided We Rule: How Political Polarization Erodes Democracy', *Democratization*, 28(2), pp. 285-307. https://doi.org/10.1080/13510347.2020.1818068

Bartels, L.M. (2023) *Democracy Erodes from the Top: Leaders, Citizens, and the Challenge of Populism in Europe*. Princeton, NJ: Princeton University Press.

Chenoweth, E., Hammam, S., Pressman, J. and Shay, C.W. (2025) 'New Data Shows No Kings Was One of the Largest Days of Protest in US History', *Waging Nonviolence*, 12 August. Available at: https://wagingnonviolence.org/2025/08/new-data-shows-no-kings-was-one-of-the-largest-days-of-protest-in-us-history/ (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Coppedge, M. et al. (2025) *V-Dem [United States] Dataset v15*. Varieties of Democracy (V-Dem) Project. https://doi.org/10.23696/vdemds25

Drinóczi, T. and Bień-Kacała, A. (2019) 'Illiberal Constitutionalism: The Case of Hungary and Poland', *German Law Journal*, 20(8), pp. 1140-1166. https://doi.org/10.1017/glj.2019.83

Eren, B. and Caiani, M. (2025) 'From "Wokeism" to "Le Wokeisme": Diffusion of Anti-Wokeness as a Far-Right Master Frame from the United States to France', *Nations and Nationalism*. https://doi.org/10.1111/nana.70045

Hahn, S. (2024) *Illiberal America: A History*. New York: W.W. Norton & Company.

Hartig, H., Keeter, S., Daniller, A. and Green, V. (2025) 'Behind Trump's 2024 Victory, a More Racially and Ethnically Diverse Voter Coalition', *Pew Research Center*, 26 June. Available at: https://www.pewresearch.org/politics/2025/06/26/behind-trumps-2024-victory-a-more-racially-and-ethnically-diverse-voter-coalition/ (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Hauge, J., Houtzager, B. and Hörmann, A.J. (2025) 'The New Economic Nationalism: Industrial Policy and National Security in the

United States, China, and the European Union', *Geoforum*, 166, p. 104382. https://doi.org/10.1016/j.geoforum.2025.104382

Klaas, B. (2025) 'The Death of Democracy Promotion', *The Atlantic*, 28 July.

Laruelle, M. (2022) 'Illiberalism: A Conceptual Introduction', *East European Politics*, 38(2), pp. 303-327. https://doi.org/10.1080/21599165. 2022.2037079

Levitsky, S. and Way, L.A. (2010) *Competitive Authoritarianism: Hybrid Regimes after the Cold War*. Cambridge: Cambridge University Press. https://doi.org/10.1017/CBO9780511781353

Levitsky, S., Way, L.A. and Ziblatt, D. (2025) 'The Price of American Authoritarianism', *Foreign Affairs*, 11 December.

Levitsky, S. and Ziblatt, D. (2019) *How Democracies Die*. New York: Crown.

Nord, M., Altman, D., Fernandes, T., Good God, A. and Lindberg, S.I. (2026) *Democracy Report 2026: Unraveling the Democratic Era?* Gothenburg: University of Gothenburg, V-Dem Institute.

Piccoli, E. (2025) 'The American Friend: Trans-Atlantic Illiberal Events and Prospects for Joint Ideological Development', *Journal of Illiberalism Studies*, 5(3), pp. 41-57. https://doi.org/10.53483/ZCRV3611

Piccoli, E. (2026) 'Fractured and Splintered: Mapping Transatlantic Illiberal Events with Louvain', *IERES Occasional Papers*, 34 (Transnational History of the Far Right series).

Shearer, E. (2025) 'Most Americans Say Republican and Democratic Voters Cannot Agree on Basic Facts', *Pew Research Center*, 30 July. Available at: https://www.pewresearch.org/short-reads/2025/07/30/most-americans-say-republican-and-democratic-voters-cannot-agree-on-basic-facts/ (Ultimo accesso: 14 luglio 2026).

Silverman, G. (2025) 'Rallying the Troops: CPAC and the International Far Right', *Journal of Illiberalism Studies*, 5(3), pp. 23-39. https://doi.org/10.53483/ZCRU3610

Stone, P. (2025) 'How Trump Is Weaponizing the DoJ to "Bully, Prosecute, Punish and Silence" His Foes', *The Guardian*, 4 November.

Svolik, M.W. (2019) 'Polarization versus Democracy', *Journal of Democracy*, 30(3), pp. 20-32. https://doi.org/10.1353/jod.2019.0039

Waller, J.G. (2024) 'Distinctions with a Difference: Illiberalism and Authoritarianism in Scholarly Study', *Political Studies Review*, 22(2), pp. 365-386. https://doi.org/10.1177/14789299231159253

Waller, J.G. and Kortukov, D. (2025) 'Authoritarianism, Reform, or Capture? Democracy in Trump's America', *American Affairs Journal*, 9(3).

White House (2025) *National Security Strategy of the United States of America*. Washington, DC: The White House. Available at: https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2025/12/2025-National-Security-Strategy.pdf (Accessed: [date to be confirmed])

Democrazie nella tempesta offre una panoramica critica sullo stato delle democrazie contemporanee in un'epoca segnata da turbolenze politiche, economiche, tecnologiche, accelerate dalla "rivoluzione" di Donald Trump. L'obiettivo del volume è indagare come i sistemi democratici – vecchi e nuovi, consolidati e fragili – stiano reagendo alle sfide di un mondo caratterizzato da polarizzazione, disinformazione, competizione geopolitica, crisi economiche ricorrenti e trasformazioni profonde dell'opinione pubblica. Attraverso una struttura comparativa e una divisione per aree geografiche, il volume intende analizzare le condizioni di resilienza e vulnerabilità delle democrazie, mettendo a fuoco sia le dinamiche comuni sia le traiettorie divergenti. Ogni sezione, oltre a una cornice interpretativa generale, propone una serie di approfondimenti dedicati ai Paesi più rappresentativi e alle tendenze più significative. Ne emerge un quadro complesso: mentre alcune democrazie "mature" sembrano attraversare una crisi di legittimazione e rappresentanza, altre sperimentano nuovi modelli politici, forme ibride o percorsi di democratizzazione frammentati. La tempesta che investe le democrazie non è uniforme, ma costituisce il segno di un passaggio d'epoca che richiede nuove categorie interpretative.

Damiano Palano è Direttore di Polidemos e dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

DEMOCRAZIE NELLA TEMPESTA

Vecchie fratture e nuove turbolenze in un mondo in disordine

Damiano Palano (a cura di)

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario
dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: libri.educatt.online
ISBN: 979-12-5535-601-1



euro 48,00